

**8 settembre 2006**

**L'estate se ne è andata.** Anche in Sicilia e anche a San Piero. In paese San Biagio con la festa apre le porte all'autunno. Anche se certamente ci saranno molte belle giornate e ottobre è un mese splendido e almeno fino ai Morti non ci si copre (di giorno). Qui in Brianza, dove l'estate è calda ma l'autunno corre più in fretta, l'inverno non è lontano. Se potessimo torneremmo al mare, ma per tanti motivi non possiamo. Intanto affiorano nella memoria momenti del viaggio recente, che invitano a spulciare negli appunti che ho segnato su un minuscolo taccuino. Appunti: sono brevissime annotazioni di un viaggio, niente a che vedere con antiche usanze, e non solo per il loro formato, diventato in fretta digitale. Gli appunti vergati a volo questa estate servono per richiamare alla mente qualcosa delle considerazioni che abbiamo fatto qui e là in Sicilia, andando in giro, su quello che ci è capitato di ascoltare dagli amici e di vedere con i nostri occhi, ma non solo. Occhi di famiglia, siciliani e brianzoli.

**Da San Piero, immerso nella verdissima vallata del Timeto, che poco ha dei paesaggi siciliani,** al resto dell'isola. Gli appunti come occasione per parlare della Sicilia e dei siciliani. Ma forse non servivano quelle annotazioni, perché chi come me ci è nato e vissuto a lungo la conosce bene l'Isola, e chi, per scelta o per necessità, è andato a vivere altrove ha ormai mille occasioni quotidiane per parlarne, dalla lettura dei giornali siciliani ai libri ai media più comuni, che riportano verità più o meno tali. Internet poi, a usarlo bene, ci consente di convivere insieme con le molte anime siciliane; è come andare in piazza o passeggiare lungo il corso principale alle sei del pomeriggio di un giorno di festa. Incontri tutti quanti e puoi venire a conoscenza di qualunque notizia, vera o falsa che sia, o mezza vera e mezza falsa, come capita spesso.

**La Sicilia dei miei appunti, con i suoi pregi e i suoi difetti di sempre,** anzi con le sue bellezze e i suoi difetti. Potevo anche risparmiare la fatica di scrivere. Rileggendoli mi restituiscono in fondo considerazioni prive di originalità. Più amare però, perché ogni volta viene anche a me

la tentazione di tornare all'assunto gattopardiano che nulla cambia nella Sicilia che si trasforma. Ma il cliché non sempre funziona. Probabilmente non è così, e allora mi accontento della consumata riflessione che da (troppo) tempo si accompagna a ogni luogo del Meridione: la lettura della realtà va fatta in chiaroscuro. È vero, ci sono anche le buone impressioni. Ma i difetti visti da lontano sembrano anche più grandi e le bellezze conducono alla malinconia.

**Vista dalla Brianza la Sicilia in cui periodicamente ci reimmergiamo ci fa rabbia.** Per non parlare della Sicilia che ci raccontano le interviste di Cuffaro e le inchieste che provano a investigare a fondo vicende che tutti già conoscono. La notizia - una decina di giorni fa su tutti i media - che a Palermo "c'è anche chi viene pagato per contare, ogni giorno, i tombini di una città. E c'è chi prende lo stipendio per controllare, ogni giorno, quanti sono quei loro colleghi che contano i tombini" non ci stupisce per niente. Ci irritano di più le "novità" che ci sentiamo raccontare dagli amici ogni volta che torniamo giù. Come se non fossimo vaccinati abbastanza! E' l'amore per questa terra, e la pena per il suo "destino", che genera il fastidio che ci prende ogni volta che ci raccontano di quel tipo che conoscevamo tutti, che faceva fatica a gestire se stesso, e che ora governa miliardi e destini in quel posto di tale responsabilità in cui mai, se dipendesse dalle sue capacità, penseresti di trovarlo. E peggio ancora sono quelle dal sottobosco che sempre prospera a livelli alti e poi giù, giù, fino all'uscire dell'ultimo sindaco dell'ultimo comune dell'isola.

**Ci irritano in verità non solo le novità, ma anche le conferme.** Come il fatto di scoprire ogni volta che torniamo in Sicilia qualcuno dei mille rivoli in cui si perde il fiume enorme di denaro. O sapere che funziona come sempre: "erano altre le cose che ci servivano ma i soldi ce li hanno dato per quest'altra cosa e allora ne abbiamo approfittato". Sempre uguali queste confidenze!

**Certo, non ovunque e non sempre è così.** La Sicilia non è solo questo. Ma, come altrove del

resto, tiene duro grazie a quegli uomini di buona volontà che reggono il presente e tengono viva la speranza. E' che da quando mi ricordo è sempre stato così. Ogni primavera sembrava quella buona, ma poi prevaleva il peso dell'ignavia e del cinismo dei più: chi si metteva in coda alle elezioni, chi prendeva altre strade, chi partiva per andare lontano e chi ci rimetteva anche la vita.

**Cattivi pensieri quelli che vengono ogni volta che torni e vai in giro.** Forse ha ragione quel tale di cui mi raccontava un'amica: quando in qualità di funzionario di Roma-Stato aveva chiesto al funzionario di Palermo-Regione il come e il perché solo dall'Isola dovesse venire lo stravolgimento di tempi, regole e modi di relazionarsi rispetto al resto d'Italia, si era sentita rispondere più volte "ma qui siamo in Sicilia!". Poi, alla sua obiezione di essere anch'essa siciliana e di non comportarsi affatto allo stesso modo, il funzionario di Palermo-Regione le aveva risposto con una considerazione, assai diffusa, che non si poteva mettere in dubbio: i siciliani che se ne vanno fuori sono un'altra cosa!

**Non siamo più siciliani doc verrebbe da dire.** E certo capitava spesso che fossimo "atipici" anche quando in Sicilia ci vivevamo. E della

sicilianità, se esiste e non è un prodotto dei letterati, portiamo però ancora il tratto della fermezza delle nostre convinzioni. È per questo che non sopportiamo i confronti e quando torniamo in Sicilia non possiamo non lamentarci. Purtroppo però le occasioni e i motivi non mancano davvero e qualche volta diventano appunti.

**Ora che abbiamo annoiato abbastanza** i navigatori con questa lunga, e un po' confusa, introduzione, nella quale ognuno avrà potuto comprendere quale è lo spirito che anima questa sezione, passiamo alla concretezza che le parole sul taccuino suggeriscono. Qui si riporteranno impressioni che si possono avere viaggiando in Sicilia. Nei luoghi veri e a cominciare da un viaggio reale, nell'estate di questo 2006. Ma non mancheranno più avanti quelle annotazioni che possono essere suggerite anche dai viaggi virtuali. Non hanno la pretesa di essere analisi serie né tanto meno giudizi compiuti. Sono solo delle note, chiose brevissime, commenti veloci, su aspetti importanti ma anche su aspetti in apparenza minuscoli, e con qualche frivolezza. Che a volte potrebbero suggerire ragionamenti più seri ai nostri visitatori. A cominciare da quelli che dovrebbero essere i più diretti interessati.